

Lunghi: “Con tante aree dismesse e abbandonate, il nostro territorio ha grosse opportunità”

Pubblicato: Giovedì 19 Novembre 2020



A **Varese** c'è l'area dell'**ex Aermacchi**, che troverà presto una nuova collocazione. Tutto il territorio della provincia però è sospeso tra un passato industriale, di cui si vedono ancora ampi segni, e un futuro tutto da ripensare, anche attraverso il riutilizzo degli spazi che una volta erano destinati alla produzione.

Ma c'è modo di dare nuova vita al passato industriale di Varese e del varesotto, creando nuove e diverse opportunità? E' il quesito che abbiamo approfondito con **Fabio Lunghi**, presidente della Camera di Commercio di Varese.

Innanzitutto: c'è un nesso tra rigenerazione urbana e sviluppo del territorio?

«Il nesso c'è ed è importante – spiega Lunghi – Spazi per costruire ce n'è sempre di meno, quindi rigenerare le aree abbandonate è un leit motiv fondamentale per il futuro. Riqualificare porta sempre una grande ricchezza, a maggior ragione nei centri cittadini. La riqualificazione toglie degrado e recupera un patrimonio della città, perchè nelle aree dismesse c'è sempre una storia da recuperare, come nel caso dell'Aermacchi. la rigenerazione urbana però è importante anche per innescare un circolo virtuoso: far lavorare le imprese, e non solo quelle di costruzioni, e tornare a far sognare una città che non lo faceva più, facendo ripartire tutta una zona. Una novità come questa attrae le persone e dà vita a tutto ciò che c'è intorno».

Cos'è cambiato tra il passato industriale della nostra provincia e questo presente?

«Questo territorio, come tutto il nostro Paese, è stato un po' vittima di se stesso. Quando vent'anni fa arrivarono i cinesi a comprare i macchinari usati a peso d'oro dalle nostre industrie erano oggetto di scherno, chi glieli vendeva credeva di averli fregati. Come si sa, non è andata così: hanno imparato partendo proprio dai nostri mezzi e ci hanno messo all'angolo. Intanto, è cambiato anche il modo di fare manifattura e impresa, ora ci sono necessità differenti e metodi di produzione diversi. Il nostro territorio ha perso molta manifattura negli anni. Proprio la pandemia, però, ha insegnato agli imprenditori che una filiera più corta è importante, e molte delle cose che cercano all'estero si trovano con successo in Italia. C'è voluto il blocco dei confini per fare scoprire il gioco di squadra, ma è stata una scoperta utile: da soli non si va da nessuna parte.

Il nostro è un territorio denso di aree dismesse, che vanno gestite.

Con tante aree dismesse e abbandonate, in realtà il nostro territorio ha grosse opportunità. Per questo abbiamo pensato di “mettere in vetrina” le aree industriali dismesse della nostra zona: il progetto si chiama “Invest in Varese”, permette agli investitori di insediarsi in aree favorevoli a costi convenienti, ed è un'opportunità importante per i proprietari e le amministrazioni pubbliche, che però va colta con serietà soprattutto dalle amministrazioni. Perché possano partecipare, è necessario che i comuni ci dicano cosa hanno intenzione di fare in quell'area e in quanto tempo l'investitore può avere i permessi: gli investitori ci sono, ma i tempi contano e non si può proporre un'area se poi bisogna cambiare tutto il Pgt.

Come funziona esattamente il progetto?

Il progetto **Invest in Varese** si sviluppa nell'ambito del progetto **AttrACT – Invest in Lombardy**, grazie alla collaborazione tra la Camera di Commercio di Varese, Unioncamere Lombardia, Regione

Lombardia e Promos Italia. L'obiettivo è quello di **valorizzare l'offerta** insediativa e **l'attrattività del territorio varesino** grazie ad un percorso di accompagnamento rivolto ai Comuni della provincia di Varese.

Nella pratica Camera di Commercio, relazionandosi con i comuni del territorio, crea un portale dove l'amministrazione può segnalare un'area industriale dismessa e cosa si può fare con essa, perché possa essere presentata in contesti anche internazionali: ci stiamo lavorando da un po' di tempo, e a brevissimo partirà il percorso formativo rivolto ai primi 14 comuni che ne hanno fatto richiesta. L'obiettivo ultimo è quello di avere un catalogo dell'offerta varesina che sarà rappresentato in un portale.

[Stefania Radman](#)

stefania.radman@varesenews.it